

GIGLI MAGICI

Carrai, Open e l'affare dei farmaci con la Sapienza

» **ANDREA GIAMBARTOLOMEI**

Il "Giglio magico" entra alla Sapienza di Roma per fare affari coi farmaci. Lo ha fatto tramite una società in



cui si intrecciano persone vicine al premier come Marco Carrai e Alberto Bianchi, esponenti di spicco dell'industria farmaceutica e del mondo accademico. Si tratta della KCube, creata il 28 novembre 2014 e protagonista di un accordo per sfruttare commercialmente i brevetti e le ricerche realizzate dall'ateneo romano. Il presidente del cda è Carrai, proprietario del 10%. Nel board con lui anche il presidente della fondazione Open Alberto Bianchi; il tributarista vicino al Pd Tommaso Di Tanno, ex sindaco di Mps coinvolto nell'indagine; e infine Flavio Maffei, titolare del 20% delle azioni e vicepresidente della Farbanca, società della Popolare di Vicenza specializzata nei finanziamenti nel settore sanitario. Maffei è anche l'ex presidente della Glaxo spa (società italiana della multinazionale) arrestato nel 1993 per "Farmatangenti", da cui è uscito il 19 maggio 1997 patteggiando la pena per corruzione. Dall'accordo con l'ateneo si evince che l'azienda "ha interesse nell'investire nel settore farmaceutico e nelle nuove tecnologie attraverso la costituzione di start up", mentre la Sapienza "è interessata a mettere a frutto

le ricerche già realizzate e quelle che potranno essere realizzate anche in futuro". Permetterà così alla KCube di "visionare il proprio portafoglio brevetti, i progetti e le ricerche" per poi avviare insieme le start up. In cambio la KCube dovrà pagare alla Sapienza le spese per registrare e mantenere il brevetto, quelle per le attività fatte nei locali messi a disposizione dall'università e delle royalties del 10% nel caso in cui Carrai & Co. possiedano più del 25% delle start up. Per quanto riguarda gli eventuali profitti della vendita di queste ultime, l'ateneo otterrà una quota fissa dell'1,3% e una quota variabile fino al 6% in base al "plusvalore realizzato sulle dismissioni di ciascuna".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

